

Rassegna del 18/12/2019

SCENARIO

18/12/2019	Arena	13	Ecoborgo San Massimo cambia l'area commerciale Anche con grandi negozi	E.G.	1
18/12/2019	Arena	35	Cavalcavia più sicuri col «salva-ponti»	Tomelleri Fabio	2
18/12/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	3	Lavori pubblici, Palazzo Balbi sceglie Pellegrini	...	4
18/12/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	3	Dibennardo (Cav) punta alla guida di Anas	...	5
18/12/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	2	Case, arriva il mini condono per le irregolarità catastali - Case, arriva il condono alla veneta	Bonet Marco	6
18/12/2019	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	10	Ex-Domenichelli, polo civico addio in via Torino un altro supermercato	Collicelli Gian_Maria	8
18/12/2019	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	11	Rifiuti tossici sotto la Valdastico sud: nessun responsabile	Centin Benedetta	9
18/12/2019	Corriere di Verona	5	Progetto ex Seminario, c'è l'ok della Regione, aree commerciali ridotte	L.A.	11
18/12/2019	Gazzettino	21	«Atlantia, piena fiducia a Cerchiai»	Crema Maurizio	12
18/12/2019	Gazzettino Padova	2	Pediatria, il progetto va cambiato - Pediatria, non è finita: modifiche al progetto	Giacon Mauro	14
18/12/2019	Gazzettino Padova	3	Obiettivo: un edificio con 155 posti letto aperto entro tre anni	M.G.	18
18/12/2019	Giornale di Vicenza	28	In arrivo la pista ciclabile da mezzo milione di euro	M. m.	20
18/12/2019	Nordest Economia	22	La calata dei tedeschi sugli asset immobiliari Nel mirino gli alberghi di Trieste e Mestre	Furlan Francesco	21
18/12/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	14	Atlantis, verso due timonieri Il Governo riflette sulla revoca	Paolini Roberta	23

Seminario, via libera della Regione

Ecoborgo San Massimo cambia l'area commerciale Anche con grandi negozi



Un rendering con vista dall'alto dell'Ecoborgo di San Massimo

Non più solo negozi di vicinato, ma anche strutture commerciali più ampie. Via libera della Giunta regionale alla nuova versione del progetto di riconversione del seminario di San Massimo nell'Ecoborgo di Mezzacampagna, secondo la richiesta dei proponenti, cioè la Curia attraverso la società San Massimo srl. Il progetto ha, certo, una quota totale ridotta di superficie commerciale, il 16 per cento del totale rispetto al 20 per cento precedente. In pratica, come aveva chiesto l'assessore comunale all'urbanistica Ilaria Segala, con una lettera in ottobre, alla Regione da cui dipende questo tipo di pianificazione, nell'ambito del Piano d'area Quadrante Europa (Paqe). Ma

la vera novità, come detto, in questa variante numero 5 al Paqe, consiste nel fatto che ora c'è la possibilità di costruire strutture di vendita di dimensioni maggiori rispetto ai soli negozi di vicinato.

Il progetto prevede ora edilizia residenziale, spazi per attività della Chiesa, e strutture sanitarie. Nei tre comparti dell'area - totale 388.145 metri quadrati - si prevede l'Ecoborgo del Bisso (222.275 metri quadrati) con residenziale, commerciale, artigianale e attrezzature sportive, riabilitative, per la socialità e il tempo libero. C'è poi il comparto per la Terza età (56.557), con un centro e anche la scuola ex-Moneghe. Quindi il comparto per la riconversione dell'ex Seminario America Latina (111.313), con chiesa, auditorium, scuola, curia, e uffici. **E.G.**



TRANSPOLESANA. Siglato protocollo tra l'Anas e i sindaci dei Comuni attraversati dalla 434 che garantirà controlli efficaci e manutenzioni rapide

Cavalcavia più sicuri col «salva-ponti»

L'accordo è stato sollecitato dall'assessore regionale Elisa De Berti
Saranno interessati 35 sovrappassi dislocati lungo 55 chilometri

Il prossimo anno sono previsti altri interventi per sistemare i tratti di asfalto dissestati

Fabio Tomelleri

Controlli più efficaci e manutenzioni più rapide sui ponti che scavalcano la Transpolesana. Oltre ad un nuovo pacchetto di interventi stradali per eliminare le buche e mettere in sicurezza i punti più critici dei 55 chilometri di statale 434 che attraversano il Basso veronese, mettendo in collegamento Verona con Rovigo. Sono queste le novità che il 2020 porterà per l'unica arteria a quattro corsie della pianura veronese. Archiviata la prima fase di asfaltature, che dallo scorso autunno hanno interessato vari tratti della corsia in direzione di Rovigo, compresi tra Oppeano e Legnago, con il nuovo anno verrà attivato lungo la Transpolesana un nuovo sistema, più approfondito e regolare, per garantire la manutenzione dei 35 cavalcavia dell'intera tratta, di cui 26 ricadono nel territorio veronese. Tali sovrappassi permettono alle strade secondarie, sia provinciali che comunali, di scavalcare la 434.

L'operazione decollerà grazie al protocollo messo a punto nei giorni scorsi tra l'Anas ed i primi cittadini dei Comuni attraversati dalla statale nell'ambito del tavolo tecnico convocato nei giorni scorsi

dall'assessore regionale ai Lavori pubblici Elisa De Berti a Badia Polesine (Rovigo). L'accordo raggiunto verrà concretizzato nelle prossime settimane con la sottoscrizione del patto vero e proprio che coinvolgerà, oltre alla società che gestisce la strada, anche le due province di Verona e Rovigo ed i Comuni proprietari di ponti sulla 434, compresi otto municipi scaligeri, da San Giovanni Lupatoto a Castagnaro, passando per Legnago ed Oppeano. L'intesa «salva-ponti» giunge al termine di un iter avviato oltre un anno fa per rispondere ad un problema pratico. «Come ex sindaco di Isola Rizza», evidenzia De Berti, «ho scoperto che, fin dalla loro realizzazione, non è mai stato definito un accordo sulle competenze per quel che concerne i due ponti stradali che scavalcano la 434 nel nostro territorio comunale. E come questi, ricadono nelle stesse condizioni anche tanti altri manufatti presenti lungo la superstrada».

Da qui la richiesta, sollecitata dalla stessa De Berti anche con lettere inviate all'ex ministro alle Infrastrutture Danilo Toninelli e a Paola De Micheli, subentrata alla guida dello stesso dicastero, per definire le competenze di Anas e dei Comuni sugli interventi ai vari cavalcavia. Tale accordo è stato reso ancor più urgente dal crollo di Ponte Morandi, a Genova, avvenuto il 14 agosto 2018. In base al contratto che verrà stipulato, dunque, Anas si prenderà in carico la manutenzione ordinaria e straordinaria degli ol-

tre 30 sovrappassi lungo la tratta, occupandosi quindi delle fondazioni, delle opere di elevazione e degli apparecchi di appoggio, ovvero dell'impalcato. «Ciò significa», precisa De Berti, «che Anas si occuperà pure di approfondite verifiche statiche su ciascun ponte, oltre ai controlli già effettuati attualmente».

A carico degli enti proprietari della viabilità connessa ai cavalcavia, come le Province ed i vari Comuni, resterà la manutenzione delle rampe di accesso, la predisposizione delle diverse segnaletiche, gli arredi del sottopasso ed altri interventi simili. «Fino ad oggi», sottolinea De Berti, «Anas ha sempre tenuto monitorato lo stato di salute dei manufatti. Tuttavia, grazie a quest'intesa, sarà più semplice intervenire nei ripristini in caso di danneggiamenti o incidenti. Per questo ho sollecitato i sindaci ad essere collaborativi firmando il verbale con l'accordo nel più breve tempo possibile».

Per l'anno nuovo, inoltre, l'assessore preannuncia la convocazione di un nuovo vertice, con i sindaci e l'Anas, per valutare i nuovi interventi di cui avrà necessità la 434, oltre alla conclusione di quelli sospesi per l'arrivo del freddo. «L'incontro sarà organizzato nei primi mesi del 2020», assicura De Berti, «ed insieme ai primi cittadini ed alla società cercheremo di capire quali interventi, tra asfaltature, guardrail e segnaletica, verranno effettuati con i fondi già previsti da Anas per le manutenzioni».





Cavalcavia sulla Transpolesana all'altezza di Legnago: siglato accordo con l'Anas per la manutenzione

Lavori pubblici, Palazzo Balbi sceglie Pellegrini

L'ingegner Elisabetta Pellegrini (in foto) è stata nominata «Direttore dell'area Infrastrutture e Lavori Pubblici» della Regione del Veneto.

Pellegrini, veronese, classe 1961, è da tempo già alla guida della Struttura di progetto che segue la partita della Pedemontana Veneta. I buoni risultati raggiunti su questo fronte e



un curriculum «pesante» hanno portato alla scelta per quella che sarà il

primo dirigente donna di quest'area nella storia della Regione. Nella delibera di giunta pubblicata ieri sul Bur del Veneto, si sottolinea, infine, come il ruolo di responsabile della Struttura di progetto sarà svolto ad interim dall'ingegner Pellegrini ottenendo, così, un contenimento della spesa.



Dibennardo (Cav) punta alla guida di Anas

Si moltiplicano i rumors (ed è la seconda volta in pochi mesi) che vorrebbero Ugo Dibennardo, amministratore delegato di Cav, Concessioni autostradali venete, in partenza per Roma. Di certo, per ora, c'è l'addio dell'attuale ad Anas Massimo Simonini voluto dall'ex ministro 5s Danilo Toninelli. Il vertice di Anas, però, è molto ambito e sarà Paolo De Micheli, ministro delle Infrastrutture, a dover decidere. La rosa fra cui scegliere pare molto stretta e comprenderebbe due uomini molto stimati dal ministro: il responsabile della manutenzione straordinaria Fulvio Soccodato e Dibennardo. Fra gli outsiders ci sarebbe però anche l'attuale amministratore delegato di Consip Cristiano Cannarsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova legge Vale per gli immobili costruiti prima del '77



Case, arriva il mini condono per le irregolarità catastali

Case, arriva il mini condono alla veneta per piccole irregolarità: vani, pareti o finestre difformi da quanto risulta a catasto e finanche variazioni di cubatura fino a 90 metri quadri. a pagina 2 **Bonet**

Case, arriva il condono alla veneta

Approvata la legge che punta a regolarizzare difformità catastali di immobili costruiti prima del 1977
Calzavara: «Non parliamo di ville abusive, ma di finestre, stanze o pareti». Novità per i sottotetti



Calzavara
Non è un condono edilizio. Ci sono centinaia di immobili difformi per un'inezia

Fracasso
C'è la necessità di mettere ordine ma si tratta di un provvedimento al limite

VENEZIA Il consiglio regionale ha approvato ieri con 28 voti favorevoli, 8 contrari e 7 astenuti, il condono relativo alle «piccole difformità edilizie» che affliggono gli edifici costruiti prima del 1977.

Il presupposto per poter usufruire della sanatoria è che ci si trovi di fronte ad un immobile costruito in virtù di un titolo edilizio regolare e provvisto di certificato di abitabilità o agibilità. Sono quindi esclusi gli immobili total-

mente abusivi. Per «piccole difformità edilizie», stando alla lettera della nuova legge, s'intendono dunque quelle che: comportano un aumento fino a 1/5 del volume dell'edificio e comunque in misura non superiore a 90 metri cubi; comportano un aumento fino a 1/5 della superficie dell'edificio e comunque in misura non superiore a 30 metri quadri; comportano un diverso utilizzo dei vani, ferma restando la destinazione d'uso

consentita per l'edificio; comportano modifiche non sostanziali della localizzazione dell'edificio sull'area di perti-



nenza, rispetto a quella indicata nel progetto approvato, purché non in violazione delle normative in tema di distanze tra fabbricati, dai confini e dalle strade; non rilevano in termini di superfici o volume e non siano modificative della struttura e dell'aspetto complessivo dell'edificio.

Ovviamente la regolarizzazione avviene dopo il pagamento di una sanzione, «fatti salvi gli effetti civili e penali» del contributo di costruzione, ove dovuto», e dopo presentazione in Comune di una segnalazione certificata di inizio attività (la «Scia»). Le sanzioni ammontano a 70 euro al metro cubo per l'aumento dei volumi; 210 euro al metro quadro per l'aumento delle superfici; 500 euro a vano nel caso del diverso utilizzo dei vani; 1.000 euro se ci sono modifiche della localizzazione dell'edificio sul terreno; 750 euro per le opere che non rientrano nei casi di cui sopra. L'incasso sarà lasciato ai Comuni che dovranno utilizzarlo preferibilmente per interventi di riqualificazione e miglioramento dell'arredo urbano e, su richiesta del Pd, per potenziare l'attività di controllo dell'abusivismo.

«Non si tratta di un condo-

no edilizio - insorge Francesco Calzavara, consigliere della lista Zaia e presidente della commissione Urbanistica -. Ci sono centinaia di immobili, di proprietà di privati e anche di enti pubblici, che oggi non possono essere volturati, comprati e venduti, sottoposti a demolizione e ricostruzione o riqualificazione a causa di queste piccole difformità. Paradossalmente, è inficiata la stessa applicazione della legge contro il consumo del suolo e quella "Veneto 2050" (il nuovo piano casa, ndr.). Non parliamo di ville abusive in riva al mare, di eco-mostri, ma di finestre aperte su pareti dove non erano previste, terrazzini, antibagni. La finalità della legge è fare chiarezza, offrendo ai Comuni uno strumento utile per regolarizzare una considerevole porzione del nostro patrimonio edilizio».

A votare contro sono stati i Cinque Stelle e il coordinamento Veneto 2020 (Leu, Italia in Comune, Civica per il Veneto), mentre il Pd si è astenuto: «C'è la necessità di mettere ordine alla materia ma si tratta di un provvedimento al limite, perché si rischia di scivolare nelle competenze statali. Si sono già viste alcune situazioni simili in cui la Corte

Costituzionale è intervenuta» avverte il capogruppo Stefano Fracasso.

Sempre nella seduta di ieri sono stati approvati lo slittamento dei termini per l'adozione del regolamento edilizio tipo e per l'adeguamento degli strumenti urbanistici ai limiti imposti dalla legge sul consumo del suolo (proroghe chieste dai Comuni che in molti casi, anche per carenze di personale, non sono riusciti a rispettare i tempi imposti dalla Regione) e il progetto di legge statale, dal valore più politico che sostanziale, che mira a modificare la Costituzione nel nome di uno sviluppo sostenibile. Primo firmatario il dem Claudio Sinigaglia, la legge è stata approvata all'unanimità, dunque anche con i voti della Lega.

E attesa invece per questa mattina l'approvazione delle nuove norme per il recupero dei sottotetti, purché esistenti al 6 aprile 2019. Si tratta, in pratica, di poter recuperare una stanza in più per esigenze di carattere familiare in spazi altrimenti utilizzabili solo come deposito e disbrigo, a condizione che siano rispettati parametri di illuminazione e di altezze, tra i 2,40 e i 2,20 metri.

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il consiglio regionale ha approvato una legge che consentirà a chi è proprietario di abitazioni con «piccole difformità edilizie» di sanare l'abuso con il pagamento di una sanzione

● La norma si è resa necessaria a detta della maggioranza per via dell'alto

numero di edifici che a causa di lievi irregolarità nell'accatastamento non possono essere comprate, vendute, ristrutturate (o possono esserlo solo con grandi difficoltà)

● Le sanzioni vanno da 70 a metro quadro a 1.000 euro a vano, l'incasso resterà ai Comuni

500

Euro

È il costo della sanzione per un vano accatastato con una destinazione (ad esempio magazzino) e trasformato in qualcosa d'altro (ad esempio taverna o bagno). Altre sanzioni sono previste per aumenti di cubatura. Nella legge sono fissati limiti e opportunità

Ex-Domenichelli, polo civico addio in via Torino un altro supermercato

Cancellato il progetto di Variati, pronto un piano con punto vendita e verde

VICENZA Avrebbe dovuto ospitare la nuova sede del Comune, invece darà spazio ad un nuovo supermercato. Segno dei tempi che cambiano, forse. Di sicuro è che sull'area ex-Domenichelli sarà posizionata una nuova bandierina dell'ennesimo punto vendita della grande distribuzione (stavolta della galassia Unicom) dell'asse ovest del capoluogo, che già vedrà l'inaugurazione di Esselunga all'ex-Sartori motors e di Lidl all'ex-Corte Pellizzari.

Ieri Palazzo Trissino ha fatto il punto sulla situazione della grande superficie abbandonata di via Torino, dove fino agli anni Novanta insisteva la sede di un'azienda di trasporti. Dimenticato quel passato, da almeno 15 anni l'area è soggetta a ragionamenti che hanno portato alle soluzioni delle più diverse: prima il desiderio dell'ex-Giunta di Achille Variati di farci nascere la nuova sede del Comune, messo nero su bianco in un accordo stipulato con titolari dell'area - l'Immobiliare Maddalena srl - che consentiva al privato di realizzare uno stabile da 19 mila metri cubi alto fino a 25 metri e con destinazione commerciale (10 mila metri cubi) e residenziale (9 mila metri cubi) in cambio di un'area adiacente da 2500 metri quadrati dove, per l'appunto, sarebbe dovuto sorgere il nuovo polo civico. Ma qui s'innesta la crisi economica e il rallentamento del mercato immobiliare e i piani dell'allora amministrazione vengono congelati, visto che per finanziare l'intera operazione si prevedeva l'utilizzo dello strumento del project financing in collaborazione con il privato. Di quel progetto non si parla più per anni ma la convenzione era stata stipulata e dunque la porzione di terreno prevista passa a

tutti gli effetti nelle mani del Comune, che ne destina una parte a parcheggio. La svolta arriva sei anni dopo, cioè nel febbraio di quest'anno: Immobiliare Maddalena srl presenta una procedura con il «Piano casa» regionale e cambia, di fatto, le carte in tavola. Ridotte le volumetrie previste, che porteranno a 10.404 metri cubi di nuovo stabile su un piano, alto poco più di sette metri, ora si punta sulla sola destinazione commerciale, visto che il piano prevede la creazione di un supermercato con 1.192 metri quadrati di superficie di vendita, classificata cioè come «piccola distribuzione». L'insegna che i vicentini vedranno sarà del gruppo Unicom - con tutta probabilità il marchio Famila - ma il progetto prevede anche opere perequative «di interesse pubblico» per 473 mila euro: via Torino sarà riqualificata con alberature e una pista ciclabile nel tratto tra via Firenze e via Genova, sparisce la nuova rotatoria prevista su via Genova e arriva, invece, un mini-rondò all'incrocio con via Firenze. «Le volumetrie rispetto al piano di sei anni fa sono state dimezzate - dichiara l'assessore all'Urbanistica, Marco Lunardi - mentre il valore delle opere perequative si riduce solo di un quarto».

Il nuovo supermercato avrà in dotazione ottanta posti auto a raso ma il Comune chiederà al privato di chiudere l'accesso all'area parcheggio durante l'orario di chiusura del punto vendita come iniziativa per scongiurare nuovi punti di degrado.

Le tempistiche, infine, potranno essere ravvicinate: il permesso a costruire arriverà al privato entro gennaio e nel giro di un anno le opere stradali dovrebbero diventare realtà.

Gian Maria Collicelli

La vicenda

● Sull'area ex Domenichelli, Achille Variati nel 2013 aveva previsto il nuovo municipio, affiancato da un centro civico con spazi culturali e commerciali. Il progetto, da 85 milioni, era uno dei punti programmatici del suo nuovo mandato, messo nero su bianco in un accordo con titolari dell'area, l'Immobiliare Maddalena srl. Il piano però finì in stand-by per mancanza di risorse. Il privato in febbraio ha presentato il nuovo piano



Rifiuti tossici sotto la Valdastico sud: nessun responsabile

I quattro imputati sono stati assolti. La procura aveva chiesto sette anni. Delusi gli ambientalisti

VICENZA Rifiuti tossici sotto il manto stradale dell'autostrada Valdastico sud: il procedimento penale si chiude con un nulla di fatto. Nessun responsabile individuato, nessuna condanna, per quanto l'inquinamento sarebbe stato appurato. Ieri pomeriggio in aula la sentenza di assoluzione per i quattro imputati. Pensare che nel 2013 erano in tutto 27 coloro che erano stati indagati dalla procura distrettuale antimafia di Venezia dopo gli esposti di alcune associazioni e dopo indagini passate attraverso le dichiarazioni di camionisti e capocantieri ma anche verifiche tecniche e carotaggi. Poi sono sopraggiunte le richieste di archiviazioni per i più e le assoluzioni. Le ultime ieri.

Eppure nella scorsa udienza il pubblico ministero Lucia D'Alessandro, convinta dello sversamento di rifiuti in alcuni tratti della Valdastico sud e della frode nelle pubbliche forniture ai danni della Società Autostrade, aveva chiesto condanne per sette anni e mezzo complessivi. Solleci-

tando il giudice anche di accordare risarcimenti per centinaia di migliaia di euro alle parti civili e, soprattutto, il ripristino dello stato dei luoghi precedente, la pulizia e bonifica, come chiesto anche dal ministero dell'Ambiente parte civile. Ma il giudice Antonella Toniolo ha assolto dalle contestazioni di gestione abusiva di rifiuti e di frode tutti gli imputati, «per non aver commesso il fatto»: si tratta di Mauro Meriano, 58 anni, della Portlamb srl di Salò (Brescia); Luigi Persegato, 50 anni, titolare della CoSeCo srl di Lozzo Atestino (Padova), Simone Matteo Venturi, 51 anni, della Eco.Dem srl di Villafranca di Verona, oltre a Andrea Fusco, 47 anni, della «Locatelli geometra Gabriele spa» di Bergamo.

Bisognerà aspettare 45 giorni per la motivazione ma evidentemente se un inquinamento c'è stato, come evidenziato da alcune perizie, non si è arrivati ad individuarne le responsabilità. E con la sentenza di assoluzione vengono meno anche le richieste di ri-

sarcimenti delle parti civili: la Regione che aveva chiesto una provvisoria di 20 mila euro, le associazioni Medicina democratica (che nel 2013 aveva presentato l'esposto), il Comitato intercomunale tutela del territorio Area berica, Legambiente Veneto e Italia Nostra che sollecitavano 110 mila euro ciascuno di danni, la società Autostrade Brescia-Padova che chiedeva una provvisoria di 25 mila euro e il Comune di Montegaldella con l'avvocato Alessandro Moscatelli 50 mila euro. «Siamo delusi dall'esito della sentenza – il commento dell'avvocato Edoardo Bortolotto di Medicina Democratica - aspettiamo di leggere le motivazioni e allora valuteremo se presentare appello, speriamo che anche la procura lo proponga. Certo è che la sentenza di assoluzione è per non aver commesso il fatto e il fatto esiste, e cioè la presenza di sostanze tossiche sotto il manto stradale. Un'assoluzione che fa venire meno l'ordine di bonifica del ministero».

Benedetta Centin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Nel 2013 la procura distrettuale antimafia di Venezia ha indagato 27 persone accusate, a vario titolo, di aver sversato rifiuti pericolosi in alcuni tratti della Valdadige sud e della frode nelle pubbliche forniture ai danni della Società Autostrade. A processo sono arrivati in quattro, tutti assolti ieri pomeriggio



Progetto ex Seminario, c'è l'ok della Regione, aree commerciali ridotte

Previste anche abitazioni, scuola e centro anziani

16

mila metri quadri destinati al commercio. Inizialmente erano 20mila

VERONA Via libera della Regione al grande insediamento urbanistico sull'area dell'ex Seminario vescovile di San Massimo, tra via Bacilieri e via Lugagnano.

Su richiesta del Comune di Verona, la giunta Zaia ha peraltro tagliato le aree commerciali, che passano da 20mila a 16mila metri quadri. Quello che poteva essere un nuovo Adigeo sembra peraltro destinato, adesso, ad ospitare insediamenti sportivi e destinati all'intrattenimento, come ad esempio quella Città della Musica di cui si parla da anni. Accanto ad essa, la Diocesi di Verona potrebbe far sorgere un nuovo Cento sanitario destinato agli anziani.

L'assessore all'Urbanistica, Ilaria Segala, si dice «soddisfatta per l'accoglimento della nostra richiesta di ridurre gli spazi commerciali. So peraltro - aggiunge - che la proprietà intende rivedere l'intero progetto, e non mi aspetto affatto di veder sorgere un nuovo Adigeo o un'altra Grande Mela, vista anche la vicinanza con le strutture esistenti a Bussolengo. Noi - sottolinea l'assessore - abbiamo comunque dato un segnale ben preciso, perché ci rendiamo conto dell'ampiezza dei nuovi insediamenti e del fatto che avranno comunque un impatto forte sul territorio».

Il via libera della Regione è arrivato con una variante al Paq (Piano d'Area Quadrante Europa). I primi progetti della Diocesi di Verona per riutilizzare quell'immensa area (un vero e proprio nuovo quartie-

re per la nostra città) risalgono al 2012, sotto la denominazione di Ecoborgo di Mezzacampagna.

Quell'area, tra le altre cose, era stata anche proposta ad Ikea per il suo possibile insediamento veronese, poi tramontato. Nell'agosto scorso era arrivata in Regione la proposta di realizzare abitazioni, negozi al dettaglio per 20mila metri quadri (area peraltro decisamente più consona ad un ipermercato) ma anche un palazzetto per concerti ed anche strutture turistico-ricettive. Nella parte di area destinata alla Diocesi erano previste una chiesa, una scuola, un Centro anziani ed una residenza sanitaria assistita. In ottobre la Regione aveva risposto positivamente, ma il Comune di Verona aveva replicato, il 7 novembre, con la richiesta di tagliare la quota di attività commerciale, facendola scendere dal 20 al 16 per cento del totale. Richiesta che ieri mattina è stata accolta. La Curia, attraverso la società San Massimo srl, aveva presentato una richiesta di variante che prevedeva la possibilità di usufruire della misura massima del 20 per cento di commerciale, il che significava 85mila metri cubi, pari a 21 mila metri quadrati: la percentuale scende appunto adesso dal 20 al 16 per cento, per complessivi 16mila metri quadri. La grandissima area alle porte di San Massimo è di quasi 400mila metri quadrati ed è suddivisa in tre comparti.

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via libera L'ex seminario di San Massimo



«Atlantia, piena fiducia a Cerchiai»

►Il presidente di Edizione Gianni Mion: «Nessun cambio al vertice. Ma siamo aperti a nuovi soci» ►Il riassetto della holding vedrà la presenza di 2 amministratori delegati, gestione più collegiale

**IL TOP MANAGER
«HO 77 ANNI E FRA
SEI MESI SCADE IL MIO
MANDATO. SONO MOLTO
CONTENTO: COSÌ TUTTI
SIAMO PIÙ LIBERI»
FINANZA**

VENEZIA Atlantia, le acque rimangono agitate per la holding infrastrutturale alle prese con l'inchiesta su Autostrade dopo il crollo del ponte Morandi e il salvataggio mancato di Alitalia. Il tutto mentre a Roma si tratta sulla concessione di Aspi, l'accordo potrebbe arrivare già a gennaio e passerebbe da investimenti per almeno 1,3 miliardi insieme a nuove garanzie per Genova. In questo contesto voci e indiscrezioni sono all'ordine del giorno. È di ieri la notizia pubblicata da *Mf* della possibile uscita di scena del presidente di Atlantia Fabio Cerchiai. «Illazioni destituite da ogni fondamento che creano solo confusione e incertezze nel sistema - afferma deciso Gianni Mion, presidente di Edizione, primo azionista di Atlantia con oltre il 30% delle azioni detenute dalla controllata Sintonia -. Cerchiai ha la nostra piena fiducia soprattutto oggi che c'è da gestire questa fase delicata».

Dopo l'uscita di scena di Giovanni Castellucci, l'ex Ad di Atlantia e Aspi al quale è stata recentemente congelata la seconda rata di buonuscita e contro il quale potrebbe essere anche intentata in futuro un'azione di responsabilità, Cerchiai ha assunto un ruolo centrale ed è in que-

sto momento fondamentale per gestire le partite in atto, a partire da Alitalia e dal riassetto del gruppo.

Proprio su Alitalia c'è da registrare l'intervento di ieri del ministro dello Sviluppo economico Patuanelli: «Atlantia è un capitolo chiuso. Non è un interlocutore perché se siamo in questa condizione è perché una componente del consorzio - che spontaneamente aveva manifestato interesse - all'ultimo ha deciso di non esserci in nessun piano». Mion dal canto suo non si scompone: «Atlantia si è sempre detta disponibile a partecipare a un progetto di valenza industriale». Sottotesto: Atlantia è sul mercato, infilarsi in un salvataggio di Stato senza garanzie industriali non sarebbe visto di buon occhio dai suoi investitori. Che invece potrebbero essere molto più convinti dalla svolta che sta disegnando proprio Mion insieme alla famiglia Benetton. «Il disegno finale è fare di Atlantia una holding di partecipazioni», racconta questa sorta di "federalismo" infrastrutturale il braccio destro storico di Gilberto Benetton. Questo disegno strategico in futuro potrebbe passare dall'apertura del capitale di Adr (un'indiscrezione del *Sole 24 ore* parla di un 49% in vendita) o Telepass a nuovi investitori, anche se non c'è nessuna urgenza ad attuare questa mossa oggi. «Penso che sia stato un errore in passato non far entrare soci con quote più importanti in Aspi - riflette Mion - e forse è stato un errore anche non farli partecipare attivamente alla gestione». La logica di Mion non passa solo dall'ave-

re più risorse a disposizione per lo sviluppo: «Noi vogliamo aprire il capitale per avere un supporto non solo finanziario ma anche per la valutazione dei rischi e del management. Non possiamo essere autoreferenziali». E ora via libera alla diarchia al vertice di Atlantia. «Il progetto di due Ad coordinati da un presidente quasi esecutivo è decisivo in un contesto che ci vede impegnati anche in Abertis - sottolinea Mion -. Atlantia poi non sarà più una società operativa ma una holding di partecipazioni che svolgerà funzioni di coordinamento: la responsabilità della gestione sarà delle controllate. Ci sarà un monitoraggio, ma non ci sarà una gestione centralizzata». Insomma, si chiude definitivamente l'era Castellucci per aprirsi al mondo e alla trasparenza piena. Uno di questi top manager potrebbe essere il fedelissimo Carlo Bertazzo. «Lui è un manager che ha seguito Atlantia e le altre controllate per vent'anni - ricorda Mion - ed è un uomo di specchiata rettitudine e competenza».

MANDATO IN SCADENZA

Mion non fa mistero della sua intenzione di uscire di scena la prossima primavera a un anno dalla chiamata della famiglia trevigiana in piena emergenza Autostrade. «L'anno prossimo avrò 77 anni e ho un mandato che scade», il commento di Mion, «sono molto contento di questa esperienza e soprattutto di questa proposta di un anno di mandato: così tutti siamo più liberi, non ci sono impegni da parte di nessuno».

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ATLANTIA Il presidente Fabio Cerchiai resta saldo in sella

Pediatria, il progetto va cambiato

►Due ore di confronto, il soprintendente Magani chiede di rendere meno impattante l'edificio sul lato delle mura

►Il dg Flor: «Ci stiamo avvicinando alla soluzione finale» Tra le opzioni l'aggiunta di quadrati di acciaio o cemento

Doveva essere il vertice decisivo ma invece non è bastato. La Soprintendenza pur apprezzando i passi avanti fatti dai progettisti ha chiesto uno sforzo ulteriore per armonizzare meglio la facciata della nuova pediatria che guarda le mura. L'idea è di sistemare delle "tavole" o in calcestruzzo, o in acciaio, di sessanta centimetri sia in orizzontale che in verticale per creare un effetto "arredo". Ieri alla riunione negli uffici del ministero a Padova c'era anche il dg Flor che ha detto: «Ci stiamo avvicinando alla soluzione finale». Il Soprintendente Fabrizio Magani ha chiesto di valutare anche la conservazione dell'edificio attuale del Calabi: uno spazio per la città».



Giaccon alle pagine II e III **PROGETTO** La nuova Pediatria

L'ospedale dei bambini Pediatria, non è finita: modifiche al progetto

►Il Soprintendente: «Servono elementi sulla facciata che guarda le mura» Si pensa a un "arredo" con dei quadrati di tavole in calcestruzzo o acciaio

**FABRIZIO MAGANI:
«NOTO UNA MAGGIORE
ORIZZONTALITÀ
MA VA CAMBIATA
LA FACCIATA
VERSO IL BASTIONE»**

**«LA NASCITA DEL PARCO
RESTA UNA PRIORITÀ
MA VORREI PROPORRE
ANCHE L'EDIFICIO
DEL CALABI COME
SPAZIO PER LA CITTÀ»**

LA SITUAZIONE

PADOVA Non siamo ancora al dunque. Le ipotesi tracciate dai progettisti della Pediatria hanno sì convinto, ma non del tutto il Sovrintendente e il suo staff. Che hanno chiesto di affinare ancora di più il progetto. Ragion per cui ci si vedrà di nuovo al più presto, anche alla vigilia di Natale se occorre.

L'ARREDO

La riunione negli uffici del ministero a Padova è durata un paio d'ore, presenti anche il dg Luciano Flor, i tecnici dell'Azienda e il progettista Maurizio Striolo. L'interlocuzione continua ma secondo la Soprintendenza ci vuole un affinamento, sull'"arredo" della facciata che guarda le mura, quella più sensibile all'equilibrio architettonico con

il monumento. Per cui si arriverà alla fine di gennaio con la



conferenza dei servizi.

«Ci stiamo avvicinando a grandi passi alla soluzione finale» dice Flor. Ora bisogna buttare giù qualche idea, sulla questione. Non si tratta di un arredo "verde" che è stato scartato ma di elementi in calcestruzzo o in ferro, delle specie di tavole-travi messe orizzontali o verticali, lunghe una sessantina di centimetri, tipo frangisole.

MAGANI

Il Soprintendente Magani: «È andata bene ma bisogna lavorare. Non era la riunione decisiva come hanno scritto i giornali. Qui non si mimetizza niente, si deve solo fare una bella architettura. Ho detto che in ferie non ci vado mai, per cui sono a disposizione anche alla vigilia di Natale. Quando vogliono sono qua».

LE MODIFICHE

E ancora. «Il progettista si sta impegnando moltissimo e con molta pazienza, mi pare che si sia fatto un passo avanti, ne ho parlato anche con i colleghi. Un esempio? Mi pare che il progetto stia assumendo una maggiore orizzontalità. C'erano dei corpi laterali ridondanti. Per me possiamo chiudere anche prima di gennaio».

«Il rapporto esterno-interno è molto migliorato, ora guardiamolo anche verso le mura - continua - Proviamo a capire se ci sono altre soluzioni che possano dialogare meglio. Non si tratta di stabilire il colore delle pareti ma di gestire una facciata che però deve tenere conto delle parti laterali. Tenendo presente un fattore: i fondi a disposizione, l'elemento decisivo».

«Forse c'è la possibilità di gestire le pareti con elementi di superficie come il metallo. Ma non è che si possono coprire le finestre... Questo è il passo che chiedo in più, capire come sarà il rapporto con l'esterno».

Il parco? «Ne ho parlato con il direttore Flor. Gli ho detto che il nostro parere per la prossima Vas, Valutazione ambientale strategica sarà tutto improntato sulla conferma della nascita del parco delle mura. E poi...»

LA VECCHIA PEDIATRIA

«Io non tralascio l'idea di salvare la pediatria odierna». Ma non sarebbe un altro volume in mezzo al parco? «Dobbiamo riportarla alla dimensione autentica di Calabi, potrebbe essere un edificio a disposizione della città. Li ho fatti riflettere su questo. Non mi pare che sia da buttare via tutto, è un'idea in più se

non va la scartiamo».

I TEMPI

Dipenderà molto se il progettista dovrà rifare il progetto preliminare e dal momento che supererà il finanziamento dovrà andare al Crite, commissione regionale che si riunisce una volta al mese, per l'approvazione di un ulteriore stanziamento. Questi due passaggi al minimo porteranno via altri due mesi. Infine si dovrà rifare il progetto definitivo, altri 3-4 mesi di lavoro. Tutto questo per ritornare al punto in cui siamo oggi. Ovvero preparare il progetto esecutivo.

LE OSSERVAZIONI

Restano le Osservazioni inoltrate in Regione da parte di un gruppo di associazioni ambientaliste e di difesa, come il Comitato Mura. "L'area del Giustiniano sarà enucleata dal centro storico, pur essendone parte strutturale, e quindi non più soggetta a quegli strumenti di tutela propri del cuore della città comprese le (poche) norme di salvaguardia, invero spesso inosservate, per gli spazi del sistema bastionato previste dagli strumenti urbanistici comunali. Non proprio un passaggio operativo e concreto verso il Parco delle Mura".

Mauro Giacon



LA RIUNIONE Non è bastato incontrarsi per la seconda volta in meno di una settimana come si vede nella foto sotto. C'è ancora da limare per alleggerire la pediatria





CONSERVARE IL VECCHIO EDIFICIO È un pallino del nuovo Soprintendente, Fabrizio Magani, l'idea di conservare, riducendolo all'impianto originario, l'edificio del Calabi del 1956. Magani lo vede come uno spazio che potrebbe essere restituito alla città. Lo ha proposto ai progettisti

Obiettivo: un edificio con 155 posti letto aperto entro tre anni

►Avrà otto piani ma sarà alto come un palazzo di dieci perchè le sale operatorie hanno il soffitto a oltre 4 metri

**COSTO 60 MILIONI
PAGATI DALLA REGIONE
CHE LI HA GIÀ
MESSI IN BILANCIO
BANDO PER I LAVORI
ENTRO IL 2020**

IL PROGETTO

PADOVA Che cosa dobbiamo aspettarci ed entro quando? «Spero di uscire con il bando per i lavori entro il 2020. E con il bando per la progettazione del nuovo policlinico entro lo stesso anno» dice il dg Flor. E finirla entro tre anni.

Il progetto finale parla di 8 piani e 155 posti letto. Nel bando erano 169. Gli altri 14 che corrispondono alla dotazione del day hospital oncologico resteranno nella palazzina esistente dove andranno anche gli studi medici. Così l'edificio è sceso da 10 a 8 piani.

Sullo sfondo la "conferenza dei servizi" cioè il tavolo in cui i tecnici daranno l'ok definitivo, dopo le indagini archeologiche, belliche e geologiche e gli studi sull'impatto nel territorio. Potrebbe arrivare entro dicembre o al più tardi a metà gennaio. Dunque siamo a un passo dal bando per la costruzione. Dagli iniziali 14mila metri arriverà a 22mila 500 sfruttando anche i 6mila dell'attuale edificio e i 2.500 dell'interrato.

LE CARATTERISTICHE

Costo circa 60 milioni di euro, tre anni per farla. Accanto sorgeranno due palazzine più basse di cinque piani ciascuna. Una dedicata a ostetrica e ginecologia, 155 posti, un'altra al day hospital e agli studi medici quando sarà abbattuta quella attuale. Il totale darà l'ospedale della mamma e del bambino, 343 posti. Il primo nucleo del nuovo ospedale Giustiniano compreso nel progetto del policlinico a Padova est.

LE STANZE

Questo progetto non si può modificare. Nel senso che lo studio "Striolo, Fochesato&partners" lo ha modellato esattamente sugli standard che erano stati indicati dall'Azienda ospedaliera. In pratica il disegno e l'altezza sono stati determinati da quelle specifiche, ovvero nascere sopra l'edificio demolito di Pneumologia. Diverso sarebbe stato il caso se si fosse potuto abbattere Ostetrica e Ginecologia.

Ma dove sarebbero andate le mamme a far nascere i bambini? Quello che vediamo inoltre è già il risultato di un compromesso per esigenze di spazio. Ma almeno il 50 per cento delle stanze saranno singole, da 30 metri quadri.

I progettisti per garantirle hanno fatto i salti mortali per piazzare spogliatoi e logistica nel piano interrato e le unità di trattamento aria delle sale ope-

ratriche sul tetto per evitare chilometri di canalizzazioni e guadagnare spazi.

Per dare un'idea se un reparto ha bisogno di un ricambio di 3 volumi d'aria all'ora a una sala operatoria ne servono 40. Per quanto riguarda le misure l'edificio è alto come un palazzo di dieci piani ma in verità ne conta 8 perché un piano di sala operatoria è alto 4 metri e 50 uno normale 2,70. Anche la lunghezza è opinabile. È lungo 74 metri ma i primi due sono a 90 metri perchè contengono locali per i servizi.

I REPARTI

Come saranno distribuiti i reparti nel nuovo ospedale per i bambini? Al piano terra il pronto soccorso la radiologia e 8 posti letto per osservazione breve. Al primo piano le degenze di area medica: clinica e cardiologia, pediatria d'urgenza 34 posti.

Al secondo piano le degenze di neurologia, pneumologia, malattie metaboliche, neuropsichiatria posti 22. Al terzo piano degenze trapianti: nefrologia fegato e cuore 19 posti più 5 per la dialisi. Al quarto piano le degenze di area chirurgica, 32 posti. Al quinto piano terapia intensiva e post operatoria 21 posti. Al sesto piano le degenze di oncematologia e di trapianto di midollo 27 posti. Al settimo piano sale operatorie (4) più una ibrida (1) angiografica emodinamica (1).

M.G.



UN'IPOTESI Un esempio di come potrebbe cambiare la facciata

CAMISANO/GRUMOLO. La Provincia finanzierà metà dell'intervento

In arrivo la pista ciclabile da mezzo milione di euro

Collegamento tra i due comuni lungo via Camisana

Un'unica pista ciclopedonale che colleghi Camisano con Grumolo delle Abbadesse. Si è tornato a parlare dei tanto attesi lavori di messa in sicurezza del tratto di strada provinciale 117, via Camisana, durante una delle ultime sedute del Consiglio comunale camisanesi. Uno dei punti all'ordine del giorno, prevedeva infatti l'approvazione di un progetto di fattibilità tecnica ed economica ai fini di adozione di variante urbanistica, legato all'opera che verrà realizzata nel 2020.

«I Comuni di Camisano e di Grumolo delle Abbadesse hanno avanzato richiesta di cofinanziamento alla Provincia di Vicenza - ha il sindaco esordito Renzo Marangon -. La Provincia ha comunicato l'assegnazione di un contributo pari a 200 mila euro, a fronte di una spesa complessiva stimata di 400 mila euro». Una cifra, risultata poi sottostimata. «Grumolo ha comunicato che, a seguito della redazione dello studio di fattibilità, l'importo dell'opera è stato rideterminato in 500 mila euro, esclusi i costi per l'acquisizione delle aree oggetto di esproprio. Vuol dire che ogni Comune si accolla l'onere delle sue aree espropriate. La nostra è di 6 o 7 mila euro». Di qui, la richiesta alla Provincia «di integrare il contributo concesso per ulteriori 50 mila euro, portando l'intervento provinciale a complessivi 250 mila euro».

Il "sì" da palazzo Nieve, non ha tardato ad arrivare. «La Provincia si è resa disponibile a partecipare alla spesa per

la realizzazione del percorso promiscuo pedonale e ciclabile - continua Marangon -, lungo la strada provinciale 117, per complessivi 250 mila euro, da erogare nel seguente modo: 100 mila euro all'inizio dei lavori, 100 mila euro alla consegna del contratto e 50 mila alla conclusione dei lavori. I due rispettivi Comuni dovranno partecipare al 50 per cento, ovvero 125 mila euro a testa. Il Comune di Grumolo farà da capofila al progetto». Il sindaco ha concluso affermando che «si tratterà di un'opera tradizionale, fatta con materiali adeguati, e sicura, grazie anche ad un semaforo a chiamata installato all'altezza dell'incrocio di via Cimitero Rampazzo».

Saranno circa 800 i metri di pista ciclopedonale che verranno realizzati lungo via Camisana, divisi in due tratti di quasi 400 metri l'uno situati nei rispettivi territori comunali. «La nostra intenzione è di realizzare una pista che sia sulla falsa riga di quella che abbiamo realizzato negli anni scorsi e che già attraversa la prima parte di via Camisana», spiega Andrea Turetta, sindaco di Grumolo, in riferimento al tratto di ciclopedonale che, dalla rotatoria di via Roma, prosegue arrivando a poche decine di metri dall'incrocio con via Cimitero Rampazzo. «Contiamo di presentare il progetto esecutivo per marzo o aprile dell'anno prossimo. Poi andremo in gara per affidare i lavori». Lavori che, salvo imprevisti, inizieranno entro il 2020. ● M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un tratto di via Camisana. M.M.



La calata dei tedeschi sugli asset immobiliari Nel mirino gli alberghi di Trieste e Mestre

Nella città giuliana l'ex Intendenza acquistata da Bz Hotels nel centro veneto la catena Ao si fa largo in area stazione

L'austriaca Mtk ha investito 70 milioni in quattro nuove strutture ricettive poi cedute al fondo Deca Immobilien

Nel capoluogo giuliano una cordata in pole position per rilevare palazzo Carciotti, messo all'asta dal Comune

FRANCESCO FURLAN

Parla tedesco lo sviluppo immobiliare nel Nordest. Imprenditori, operatori di real estate, e grandi fondi interessati a strutture ricettive: dagli ostelli agli hotel di lusso. Mestre è il cuore di questo sviluppo a Nordest, ma importanti operazioni sono in corso anche a Trieste.

MESTRE E GLI OSTELLI AO

I maggiori investimenti riguardano Mestre, e soprattutto l'area nei pressi della stazione ferroviaria, al centro di un grande intervento di riqualificazione urbanistica, trainato dalle strutture ricettive per un totale, quando saranno conclusi tutti gli interventi, di quasi 8 mila posti letto. Parlano tedesco due ostelli (1000 posti, 500 ciascuno) e quattro alberghi, per 1.900 posti letto. A dare il là agli interventi sono stati i due ostelli realizzati dall'imprenditore Micheal Kluge della catena tedesca AO: il primo è stato aperto nel luglio del 2018 e il secondo, un edificio fotocopia, nel marzo 2019. Nei mesi scorsi Kluge ha venduto la proprietà degli ostelli, di cui ha però mantenuto la gestione, al fondo americano Tpg (Texas Pacific group). Kluge è anche proprietario di un edificio ex Poste all'ingresso della stazio-

ne di Mestre, comprato per 6 milioni di euro e che, ora che l'accordo di programma sulla stazione prevede la possibilità di trasformarlo in un hotel, ha messo sul mercato per un prezzo intorno ai 12 milioni di euro.

MTK E DEKA IMMOBILIEN

Il gruppo austriaco Mtk, di cui sono soci gli imprenditori austriaci Ivan Holler, Tilmar Hansen e Delf Stüven, ha investito oltre 70 milioni di euro per la realizzazione di quattro nuovi alberghi sempre nei pressi della stazione ferroviaria di Mestre, in via Ca' Marcello. Un totale di 1900 posti letto, suddivisi tra il quattro stelle superior Leonardo hotel - gruppo Fattal - l'ostello Wombats, gli appartamenti turistici di Staycity e l'albergo quattro stelle della società Plateno, chiamato 7Days. Edifici che, nei giorni scorsi, Mtk ha ceduto al fondo immobiliare tedesco Deko Immobilien, tra i leader mondiali nel settore del Real Estate. Un'operazione che, secondo alcuni consulenti immobiliari d'esperienza, potrebbe essersi chiusa non lontano dalla somma di 200 milioni di euro. Quelli di Deko sono proprietari di più di 500 immobili in 25 Paesi, per un valore di 36 miliardi di euro, e da un paio d'anni stanno guardando con interesse anche al mercato immobiliare italiano. A

gennaio Mtk darà il via a un nuovo intervento, nella stessa area, per la costruzione di un nuovo hotel di dieci piani di altezza, 286 camere e 572 posti letto. Un investimento di circa 30 milioni di euro. La gestione dell'albergo sarà affidata al gruppo Accor - Ama-

IPALAZZI DI TRIESTE

Nel cuore di Trieste l'operazione principale riguarda il palazzo dell'ex Intendenza. La BZ Hotels ha acquistato lo stabile da Cassa depositi e prestiti per circa 6 milioni di euro e ha affidato a Ernst & Young il compito di selezionare chi gestirà l'albergo, il più grande 4 stelle del Friuli Venezia Giulia, che avrà almeno 150 camere. BZ Hotels è controllata dai fratelli italo-austriaci Franz Christian e Paolo Zotti. Il via ai cantieri è previsto per i primi mesi del 2020. E sempre a Trieste ci sarebbe una cordata austriaca pronta a rilevare uno degli immobili più pregiati della città, il settecentesco palazzo Carciotti, messo all'asta dal Comune, prezzo base a 14,9 milioni. Pezzo pregiato che fa gola a molti ma con costi di riconversione stimati in almeno 30 milioni di euro. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



VERONA**Per il patrimonio
di Cariverona
è arrivata Patrizia**

Si parla tedesco anche a Verona. La Patrizia Immobilien in primavera ha acquisito la gestione di un fondo immobiliare di 180 milioni di euro per conto della Fondazione Cariverona. Il fondo, Verona Property, comprende quattro asset nel centro storico, oltre a un progetto di sviluppo sulla periferia della città, area Ex Magazzini Generali.



IMPREDITORE L'AUSTRIACO IVAN
HOLLER: LA SUA MTK HA
SCELTO MESTRE PER INVESTIRE

LA DINASTY DI PONZANO

Atlantia, verso due timonieri

Il Governo riflette sulla revoca

La holding infrastrutturale controllata dai Benetton orientata a nominare due ad Valuta poi la cessione del 49% di Aeroporti di Roma, un'operazione da 5 miliardi

Il titolo in rally in Borsa
Sull'ipotesi di un
ripensamento del
Governo su Autostrade
Roberta Paolini

PADOVA. Edizione avanza nel disegno strategico della controllata principale Atlantia. Secondo fonti stampa i Benetton sarebbero pronti a cedere fino al 49% Aeroporti Di Roma (Adr), detenuta al 100% proprio dalla holding infrastrutturale quotata. Inoltre entro i primi mesi del 2020 si dovrebbe arrivare alla definizione di due nuovi amministratori delegati per gestire il grande impero delle infrastrutture: autostrade, aeroporti e i sistemi di pagamento dei pedaggi Telepass.

Con il ritorno di Gianni Mion, in questi ultimi sei mesi, si è lavorato duramente a Treviso per definire un piano per modificare la struttura di governo del gruppo infrastrutturale. Lunedì nel consueto cda natalizia, secondo fonti stampa, si sarebbe fatto un punto sullo stato dell'arte della holding infrastrutturale e delle sue partecipate e si sarebbe anche definito come procedere sul fronte della nomina del nuovo ad di Atlantia.

Da quel che risulta, entro febbraio, si dovrebbe definire una short list da portare all'attenzione di Edizione per poi individuare due soggetti. Un amministratore delegato che si occuperà della arte internazionale di Atlantia, dei rapporti con Abertis e delle relazioni con i soci internazionali, un altro ad, invece, che sarà concentrato sulle attività italiane. Al momento sulla rosa dei candidati non c'è nessuna indicazio-

ne, nè si sa se una delle due caselle potrebbe essere riempita eventualmente da una figura apicale del mondo di Edizione. Intanto la settimana scorsa sono stati revocati i poteri al comitato esecutivo che reggeva Atlantia dopo l'addio di Giovanni Castellucci ripartendoli tra il presidente Fabio Cerchiai e il direttore generali Giancarlo Guenzi.

Il presidente Mion già aveva anticipato che la nuova Atlantia deve trasformarsi sempre più in una holding pura, con un più forte coinvolgimento della famiglia nelle diverse società operative. Tutta la seconda generazione seduta in cda di Edizione, ad eccezione di Alessandro Benetton, ha fatto ingresso nei consigli delle diverse società e il direttore generale della cassaforte della dynasty veneta, Carlo Bertazzo, è entrato anche nel consiglio di Autostrade. E sempre Mion aveva già manifestato l'intenzione di aprire al capitale delle diverse società operative, sul modello di quello che è già avvenuto con Conect, la società che tiene la maggioranza relativa di Cellnex. Nel 2020 si punterà su questi dossier (senza fretta) con l'obiettivo di ampliare il peso dell'estero. Secondo le valutazioni la sola quota di Adr che potrebbe essere messa in vendita ammonta a 5 miliardi di euro.

Intanto Atlantia ieri in Borsa ha chiuso al +2,61%, spinta dall'ipotesi che il Governo possa rinviare la decisione sulla revoca delle concessioni. La preferenza, secondo Bloomberg, sarebbe quella di una soluzione negoziata piuttosto che una revoca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della sede di Atlantia a Roma

